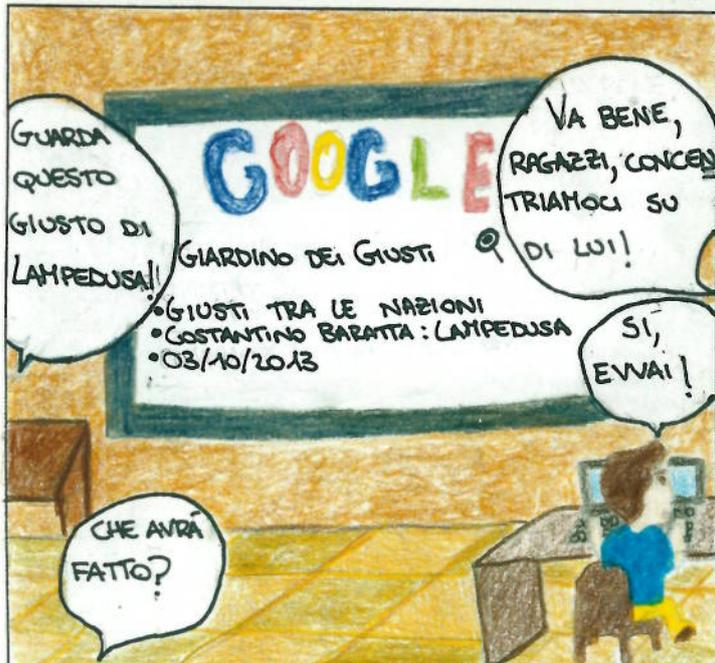
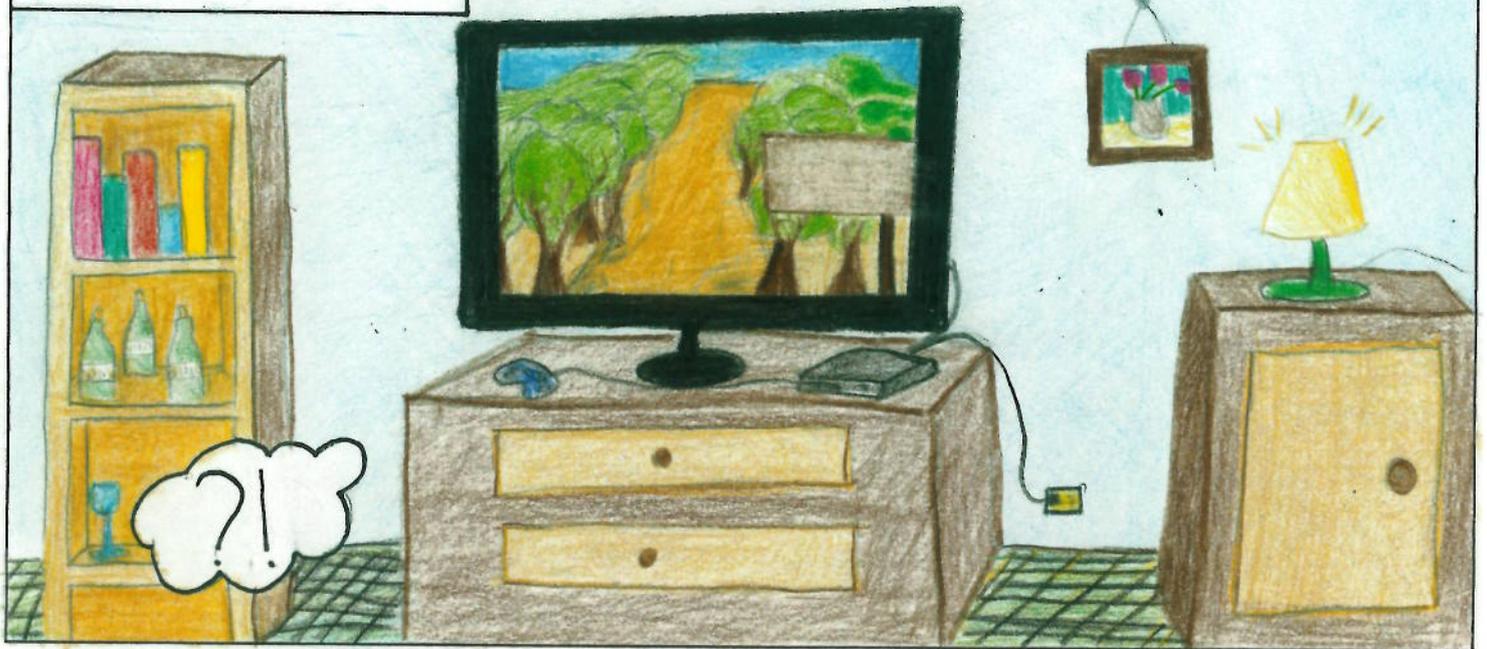


*C'è un albero per ogni
uomo che ha scelto il Bene.*

GIARDINO
DEI GIUSTI DI
TUTTO IL MONDO

UNA SERA A CENA GUARDANDO IL TG...



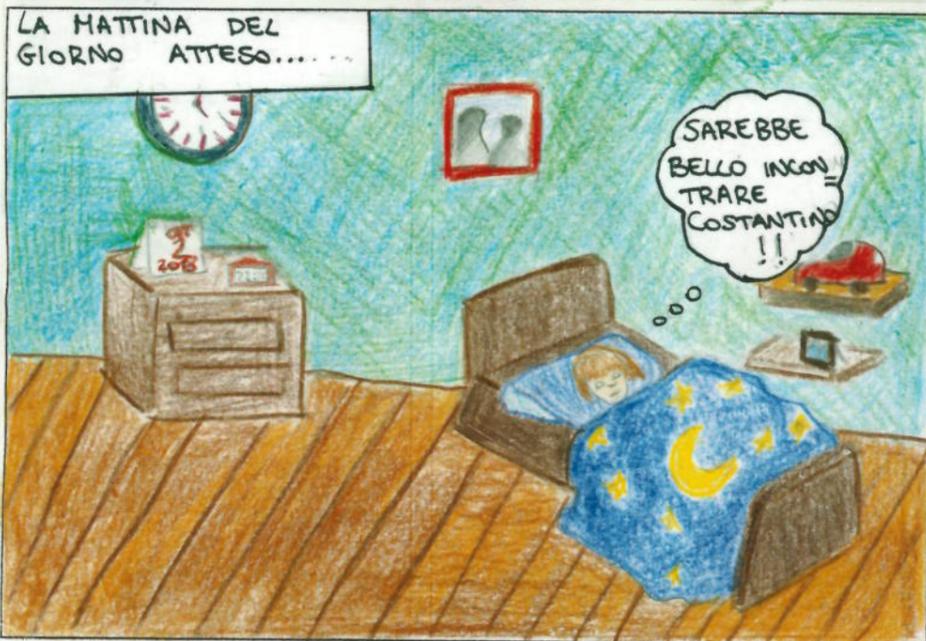


POSSIAMO FARE UNA GITA PROF?

OTTIMA IDEA!!



POTREMMO VISITARE I TEMPLI E MAGARI ANDARE PER LE SPIAGGE DI LAMPEDUSA!!



LA MATTINA DEL GIORNO ATTESO.....

SAREBBE BELLO INCONTRARE COSTANTINO!!



RAGAZZI SIATEO QUASI ARRIVATI!! MI RACCOMANDO FATE I BRAVI!!



SENTO CHE SARA' UN'ESPERIENZA FANTASTICA!!

SECONDO ME CI ANNOIERETO... TUNZ! TUNZ!

NON VEDO L'ORA DI ARRIVARE!!



APPENA ARRIVATI, I RAGAZZI VISITANO LA VALLE DEI TEMPLI

IL CAPITELLO BLA...BLA... IL TIMPANO.....

CHE BEI POSTI!! IO PERO' NON VEDO L'ORA DI VISITARE LAMPEDUSA!!



ANDIAMO A LAMPEDUSA!!



SULLA NAVE PER LAMPEDUSA...

MI VIENE DA VOMITARE!!

ANCHE A ME; HO SEMPRE SOFFERTO DI MAL DI MARE!!



A LAMPEDUSA...



MA NON APPENA SCESI DALLA NAVE...

MA DOVE SIAMO FINITI?!

QUANTA FOLLA, NON PENSAVO! CI SIAMO PERSI!!

PROOF PROOF!!



SALGONO SUL FARO PER CERCARE DI ORIENTARSI

CHE FACCIAMO ORA?

SIAMO SOLI!!!

QUI NON PRENDE!



DOBBIAMO TROVARE LE PROF, NON SAPPIAMO NEANCHE DOVE SIATO!!!

CHIEDIAMO A QUEL PESCATORE



SIATO' AL PORTO.....

MI SCUSI! DOVE SIATO?



CHE CI FATE QUI DA SOLI?!

CERCHIAMO LE NOSTRE PROF.!!

SIATO VENUTI QUI IN GITA SPERANDO DI TROVARE UNA PERSONA IMPORTANTE MA POI CI SIATO PERSI!!

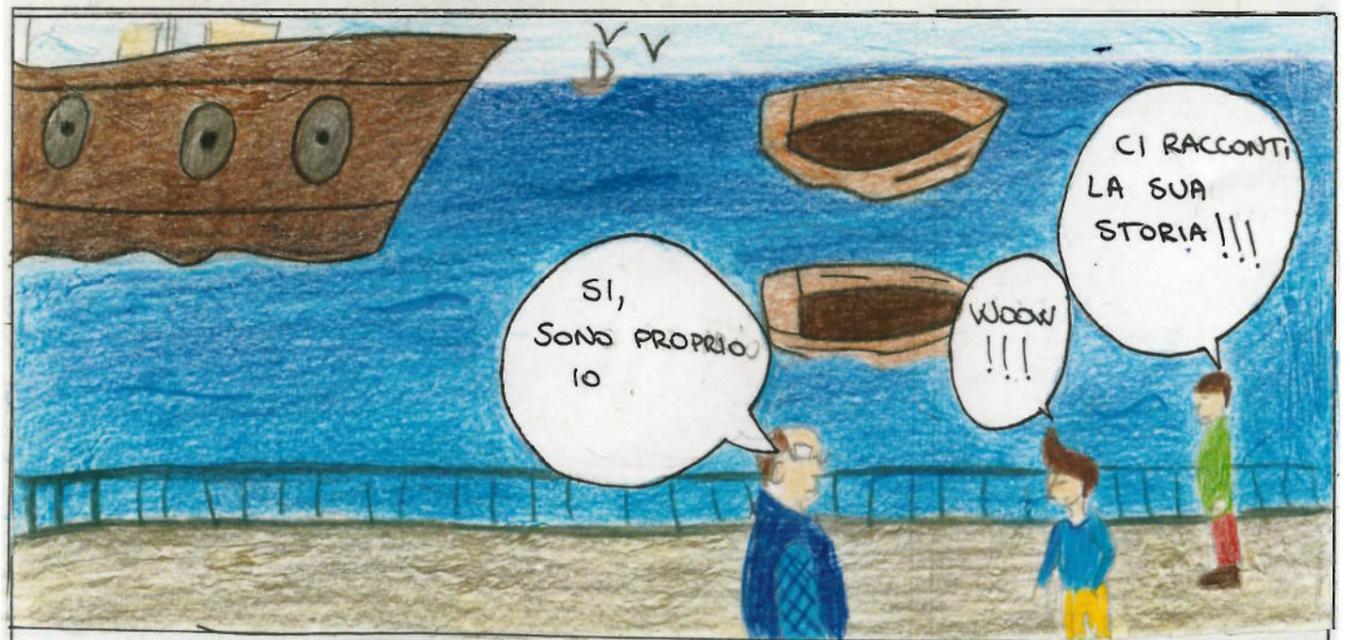


LOSTANTINO BARATTA, UN GIUSTO TRA LE NAZIONI, LA PROF CI HA LASCIATO QUESTA FOTO!!

CHI STATE CERCANDO?



MA E' LEI!!!



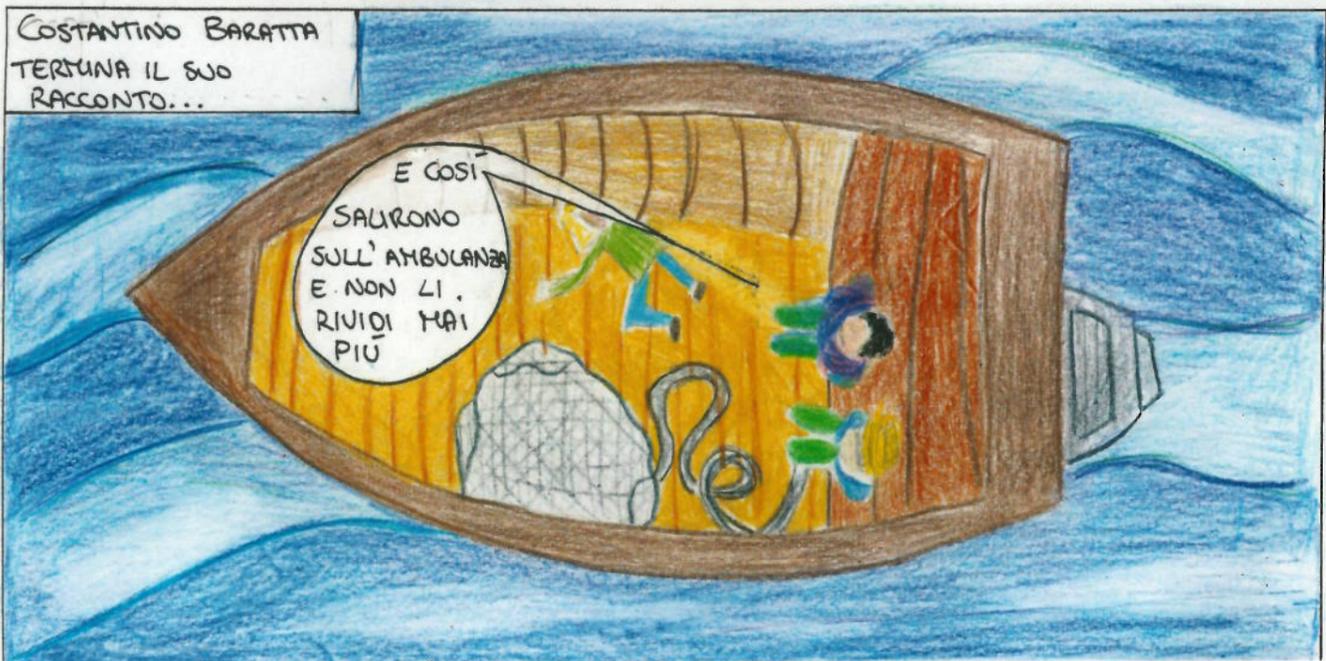
SI, SONO PROPRIO IO

WOW!!!

CI RACCONTI LA SUA STORIA!!!



SALITE SULLA MIA BARCA! VI RACCONTERO TUTTO!!!





COMUNANZA 20 MARZO 2019
SCUOLA MEDIA G. GHEZZI



C'è un albero per ogni uomo che ha scelto il bene

Partendo da questa nota frase di Yad Vashem che ispira la creazione di Giardini dei Giusti in Italia e in ogni parte del mondo, partecipiamo con entusiasmo al concorso indetto dall'associazione Gariwo dal titolo *adotta un giusto*. Abbiamo deciso di realizzare un fumetto per parlare di una persona speciale: Costantino Baratta, muratore e pescatore di Lampedusa che nel 2013, mentre era in mare a pescare, salvò 12 ragazzi eritrei, finiti in mare mentre erano in fuga dal loro paese, ospitandoli poi a casa sua. Costantino Baratta è un giusto contemporaneo che, con un gesto spontaneo, ha insegnato a tutti noi che la vita delle persone deve essere rispettata: basta solo avere cuore. Lui e altri Giusti presenti nel giardino hanno fatto del bene scegliendo la strada della NON indifferenza, salvando vite umane ad ogni costo. La scelta di approfondire la figura di Costantino Baratta è stata spontanea e coinvolgente, i ragazzi hanno lavorato con molto entusiasmo e si sono affezionati a quest'uomo che è diventato un esempio da seguire. I ragazzi della terza A concludono il loro lavoro con un auspicio che si possa realizzare un Giardino dei Giusti anche qui a Comunanza davanti al cortile della scuola, per diffondere il messaggio di altruismo, solidarietà ed accoglienza proprio come ha fatto un "eroe" normale.



Agostini Andrea

Anella Nicolò

Antonelli Ilaria

Cristofori Margherita

Dionisi Mario Antonio

Fioravanti Simone

Franconi Giampaolo

Minicilli Davide

Nunzi Matilde

Pesci Francesca

Pochini Mattia

Ponik Denisa

Raschioni Davide

Sacconi Emilio

Sciamanna Giulia

Singh Parmjeet

Singh Sharanjit

Virgili Maria Sole

Zekiri Anisa

Storyboard

"C'è un albero per ogni uomo che ha scelto il bene"

Una sera tutti seduti per cenare, tra i vari servizi del telegiornale, ne mandano uno dedicato ai "Giardini dei Giusti" e ad un "Giusto" di Lampedusa di nome Costantino Baratta.

Queste parole mi colpiscono molto ed inizio ad ascoltare, rimanendo piacevolmente sorpreso.

Terminato il servizio non mi trattengo dal commentare.

"Mi piace pensare che sono stati dedicati dei luoghi agli uomini e alle donne che hanno fatto del bene." espongo il mio pensiero, cercando con lo sguardo la conferma dei miei genitori.

"Sì, hai proprio ragione. Perché non ne parli con la tua insegnante domani?" risponde mio padre, mentre io annuisco.

Il giorno dopo, impaziente, domando alla prof se ne era a conoscenza.

"Certo, possiamo anche trovare qualche informazione sulla nostra LIM!" mi risponde.

Così tutti incuriositi scorriamo tra le varie notizie, scoprendo che il primo Giardino dei Giusti è nato a Gerusalemme nel 1962.

Più leggevamo e più la nostra attenzione cresceva, e con essa le nostre domande.

"Guardi Prof, all'inizio per onorarli si piantavano solo alberi, mentre ora hanno costruito un Muro d'onore su cui vengono scolpiti i loro nomi!"

"Sarebbe bello se questo Giardino esistesse in tutto il mondo..." esclama qualcuno.

"Guarda qui, ne esistono già molti: Milano, Catania, Firenze, Palermo, Rimini e anche ad Offida!"

La prof ci guardava sorridente e io inizio a raccontare il servizio su questo Giusto siciliano e pescatore.

"Prof!" interviene qualcuno, "perché non andiamo anche a Lampedusa nella nostra gita in Sicilia? Così possiamo parlare con questo Costantino."

"Ci proverò, intanto possiamo fare un giro per le sue spiagge." tutti noi esultammo contenti.

Le settimane passarono in fretta, ed era arrivato il giorno della gita.

Nel pullman l'aria inquinata si faceva sentire ed eravamo, ahimè, imbottigliati nel traffico ma la nostra meta non era lontana.

"Ragazzi siamo quasi arrivati" iniziò a dire la prof, "mi raccomando fate i bravi, è pur sempre un viaggio di istruzione non ve lo dimenticate!"

Noi ragazzi sbuffammo, con il solo desiderio di uscire finalmente fuori dall'autobus e goderci lo splendido panorama con l'Etna in lontananza.

Dopo la consueta calca di studenti impazienti, senza perdere tempo visitammo la Valle dei Templi e il Teatro Massimo; erano molto interessanti, ma non vedevamo l'ora di visitare Lampedusa.

Dopo un viaggio in traghetto splendido per alcuni e traumatico per altri eravamo arrivati.

Pur essendo una piccola isola era molto affollata e ci avremmo messo un po' prima di visitare i vari luoghi.

Fu questione di un attimo.

La folla improvvisa ci travolse e così cinque sei di noi si ritrovarono a dover camminare in avanti senza la possibilità di girarsi.

Una volta superata con difficoltà la folla avevamo perso il senso dell'orientamento e i nostri cellulari dopo ore di viaggio giacevano nelle nostre tasche, ovviamente senza batteria.

Il più vivace del gruppo prese in mano la situazione dicendo "Le prof le abbiamo perse, i telefoni sono scarichi, non ci resta che divertirci e solo dopo chiederemo a qualcuno se possiamo telefonare."

"Guardate, siamo vicini al porto, perché non ci facciamo un giro e poi entriamo in un bar per chiamare le nostre insegnanti?" intervenne qualcuno, così dopo una decina di minuti arrivammo a destinazione, con un paesaggio mozzafiato.

Ci sparpagliammo per il porto, mentre io mi avvicinai incuriosito ad un pescatore che stava tornando a riva.

"Cosa ci fai qui tutto solo?" mi chiese un uomo sulla quarantina.

"boh, stiamo facendo una gita in Sicilia e abbiamo fatto una tappa a Lampedusa ma ci siamo persi" risposi, "Noi e la prof volevamo incontrare un uomo che è stato inserito nel Giardino dei Giusti di Milano ma non è riuscita a mettersi in contatto con lui" I suoi occhi si illuminarono e per una frazione di secondo luccicarono.

"E, di preciso, cosa sarebbe questo Giardino dei Giusti?" chiese, grattandosi la bianca barba.

"è un giardino dedicato alle donne e agli uomini che hanno fatto del bene e si sono battuti in favore dei diritti umani durante i genocidi." intervenne un mio compagno che si era aggiunto alla discussione.

"E questo lampedusano chi era? L'avete mai visto?" domandò inspiegabilmente divertito e quasi onorato dalla situazione.

Pian piano tutti si stavano avvicinando curiosi.

"Sì," affermò annoiata una nostra compagna, "proprio stamattina la prof ci ha dato una foto di questo uomo per metterla sul nostro quaderno." improvvisamente la tirò fuori e sgranò gli occhi mostrandola a tutti.

"Ma è lei!" esclamammo all'unisono, mentre lui sorrise imbarazzato.

"ci racconti la sua storia!" esclamarono altri. Costantino Baratta ci fece segno di salire sulla sua barca allontanandola dalla riva, ed iniziò a raccontare.

Era da poco sorta l'alba, ed io anche quella mattina mi ero alzato per pescare. Così, avevo preso tutto il necessario ed ero uscito incontrando altri miei compagni. Vivo non molto lontano dal porto, e durante il percorso adoravo respirare un po' di aria fresca. Quel giorno però c'era un odore diverso, sembrava che l'ambiente fosse intriso di qualche strana sostanza inquinante.

In lontananza c'era un fumo nero, così agrottammo le sopracciglia e iniziammo a camminare a passo spedito.

Lo spettacolo era agghiacciante.

Migliaia di migranti giacevano un po' più in là della riva, e poco distante c'era un peschereccio vecchio e mal ridotto che stava affondando.

Senza perdere tempo chiamai i soccorsi, ma ci sarebbero voluti 10 minuti buoni prima che arrivassero, perciò con la mia barca ci avvicinammo, scoprendo vari corpi coperti quasi interamente di nafta.

Cercai di aiutare i corpi, alcuni tossivano e alcuni sembravano morti, ma caricai comunque anche loro.

A malincuore lasciai gli altri perché non avevamo la possibilità di salvarli tutti, e una volta giunti a riva iniziammo a portarli a casa mia, dove mia moglie, che si era svegliata per la confusione, cercava di fargli vomitare la nafta ingerita e li puliva per quello che poteva.

Nel frattempo i soccorsi erano arrivati, ma niente da fare.

Era chiaro che ancora una volta avevano lasciato l'imbarcazione libica affondare, senza aiutarla per tempo.

"E questo è tutto," disse Costantino Baratta, che in alcune parti del racconto aveva gli occhi lucidi, "non dimenticherò mai i loro sguardi."

Eravamo rimasti affascinati dal suo racconto e dalla sua storia.

"Avrebbe mai pensato che sarebbe stato inserito nel Giardino dei Giusti?" domandò uno di

noi.

"Mai." affermò, per poi continuare " in quel momento ho agito d'istinto, e ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque vedendo delle persone in difficoltà."

"L'ha fatto pensando di essere inserito in questo giardino oppure no?" le domande continuavano.

" onestamente non ne sapevo neanche l'esistenza" affermò, e il suo volto si fece serio.

"Non ho mai pensato di farlo solo per diventare "popolare", e non mi considero neanche un eroe; ho fatto quello che mi sembrava giusto."

"Grazie per questo racconto, sappiamo che è doloroso ricordare quella strage."

" A me fa tanto piacere vedere ragazzi che si interessano alla mia storia, ma ora andiamo dalle vostre prof altrimenti si arrabbieranno." iniziò a scendere dall'imbarcazione.

"Potresti accompagnarci? Ti prego."

"Se voi volete, certamente." sorrise lui.

Lo ringraziammo tantissime volte, aveva un cuore d'oro.

Forse se ci avesse accompagnato lui le prof si sarebbero trattenute e vedendolo si sarebbero dimenticate del piccolo inconveniente.

Così grazie all'aiuto del nostro pescatore ormai riuscivamo a vedere in lontananza le nostre insegnanti, che trafficavano con i propri cellulari chiamandoci invano visto che avevamo i telefoni spenti.

"Prof!" urlò qualcuno, "siamo tornati!"

Loro si girarono di scatto verso di noi, correndo infuriate.

Ma una volta raggiunte, la prof di lettere rimase stupita:

"non posso crederci" mormorò, " è un vero piacere incontrarla, signor Baratta. La stimo molto"

Noi ragazzi ci scambiammo uno sguardo divertito; ce l'avevamo fatta. La punizione non sarebbe poi stata tanto severa.

Inutile dire che, una volta caricati i cellulari, ognuno di noi aveva 10 chiamate perse da parte delle professoresse.

3 mesi dopo...

"E siamo fieri di inaugurare il nostro Giardino dei Giusti di Comunanza con il primo albero dedicato ad un grande eroe lampedusano, Costantino Baratta."

Tutti noi esultammo, ce l'avevamo fatta.